

Federica ci scrive da Nairobi

Cari ragazzi, i scrivo da Nairobi, capitale del Kenya, dove sono arrivata a inizio Marzo. Un tempo che sembra lunghissimo e, ugualmente, un battito di ciglia. Nairobi è una delle città più grandi dell'Africa, ospita tra i 4 e i 5 milioni abitanti di cui circa il 60% vive nelle baraccopoli. Queste ultime, i cosiddetti *slum*, sono una città dentro la città. Sono distese di baracche costituite per la maggior parte da lamiera, addossate le une alle altre, buie perché prive di finestre. Attorno, strade di terra brucianti di persone a ogni ora del giorno, soprattutto bambini, frammiste a cani randagi e galline con i loro pulcini. Ai bordi bancarelle e negozi di ogni sorta. Quando attraverso le baraccopoli, a bordo dei pullmini dell'ONG con cui collaboro, mi chiedo sempre come ci si possa orientare in quel dedalo di strade, stradine e cortili. Immagino poi il caldo infernale in quelle baracche, in cui in spazi piccolissimi vivono famiglie numerose, e immagino il fango invadere le strade con l'arrivo della stagione delle piogge. Non esistono servizi igienici né acqua corrente, la povertà è assoluta. Eppure, mi colpisce sempre la grande dignità che vedo nelle persone che da lì arrivano in ambulatorio: vestite e ordinate al meglio che possono, non si lamentano mai. Ho visitato alcune delle scuole che ci sono in baraccopoli. Ne ricordo una con affetto particolare, nella baraccopoli di Mathare, con classi piccolissime piene di bambini, i muri di lamiera. Eppure, una cura e un'attenzione che davvero dimostrano l'impegno degli insegnanti e la ferma convinzione che il riscatto sociale



passi attraverso l'istruzione: i bambini sono vestiti con l'uniforme, alle pareti sono attaccati piccoli chiodi per appendere i pochi zaini che ci sono, cartelloni colorati spiegano nozioni di tutte le materie, una piccola cucina dove si preparano pasti semplici per sfamare, almeno a pranzo, tutti quei bambini. Quanto si può fare anche con poco!

A Korogocho invece, terza baraccopoli per grandezza dopo Kibera e Mathare, si intravede sempre una collina. Quella, in realtà, è la discarica dove, tutti i giorni, adulti e bambini vanno a rovistare e smistare i rifiuti che poi vengono rivenduti per pochi centesimi. La puzza di immondizia ti insegue ovunque, penetra nelle narici, e alla fine ci si abitua.

Sono qui con un progetto dell'Università in collaborazione con World Friends Onlus, associazione che si occupa di salute, in particolare materno-infantile. Il mio arrivo in questa città è stato strano. Così globalizzata, trovi tutto quello che ti serve, dal supermercato, al locale in cui andare a ballare, ai ristoranti di ogni genere: ero dall'altra parte del mondo ma, allo stesso tempo, mi sembrava di essere in Italia. Vivo con altre tre ragazze in una casa all'interno del compound dell'ospedale, il Ruaraka Uhai Neema Hospital, dove frequento prevalentemente l'ambulatorio di pediatria e il reparto di riabilitazione. In questo paese i servizi sanitari gratuiti sono pochi e mal distribuiti, per la maggior parte delle volte si paga. Quanta limitazione di libertà! Per il paziente, che deve sempre ponderare cosa può permettersi e cosa no – e spesso si arriva a discutere per convincere i genitori della necessità di un ricovero – e per il medico che, volente o nolente, calcola sempre cosa quella famiglia possa sostenere o meno. Inoltre, da ormai un mese, gran parte dei medici del servizio pubblico è in sciopero per

i bassi salari, lasciando così scoperti tantissimi servizi con grossi danni e rischi per i pazienti. La salute, oltre che privilegio, diventa poi merce di scambio: una mamma con i piedi torti ci ha detto che non vuole farsi operare, per fare l'elemosina è meglio essere disabili. Le storie che si incrociano sono tantissime. I bambini ti guardano sempre con

un misto di divertimento e ammirazione, urlando *mzungu!* (uomo bianco). Sono stata da subito accolta al meglio, sia dai colleghi italiani sia dalle persone locali. I saluti sono importanti, ci si chiede sempre *habari?* (come stai?), e mi piace che il chiacchierare del più e del meno sia così abituale e apprezzato, soprattutto se cerchi di imparare qualche parola di swahili (lingua bellissima!). Con le mamme poi, spesso giovanissime, mi sento subito vicina: potrebbero essere le mie amiche o mia sorella.

Il Kenya è un paese bellissimo, per me ancora tutto da scoprire. Ha paesaggi che vanno da verdissimi campi di the, a laghi, monti altissimi come il monte Kenya, e spiagge bianche con la barriera corallina a portata di qualche bracciata non appena ci si sposta sulla costa. Ci sarebbe tanto da raccontare, ma sono certa che ci sarà occasione, per chi vorrà, al mio rientro.

Vi penso e vi ricordo!

Federica A.



Per il mio viaggio verso la felicità devo...

C'era una volta Simonie, una bambina con gli occhi azzurri come il cielo e i capelli molto lunghi: era bellissima.

Simonie aveva, però, un problema: era triste, non sapeva quale fosse il suono della felicità; per questo stava sempre da sola.

Un giorno decise che era arrivato il momento di cambiare: doveva diventare anche lei felice. Decise quindi di avvicinarsi ai suoi compagni; sapeva che non sarebbe stato semplice, ma era all'inizio del suo viaggio verso la felicità. In un primo momento Simonie venne esclusa, nessuno voleva giocare con lei. Si stava per arrendere ma un giorno vide in un angolo, tutto solo, un suo compagno, il suo nome era Marco. Simonie era stranita perché di solito era lui, sempre, al centro delle attenzioni, si avvicinò pertanto cautamente e si accorse che era ferito

ad un ginocchio. Lo aiutò ad alzarsi e lo accompagnò a farsi medicare. Marco, una volta medicato, guardò Simonie con occhi pieni di gratitudine e la abbracciò, dicendo "Grazie Simonie, senza di te non ce l'avrei mai fatta". Simonie sentì dentro di sé un fuoco caldo, che non aveva mai sentito, i suoi occhi si riempirono di gioia e, senza accorgersene sul suo volto comparve un sorriso; ora stava bene, aveva finalmente trovato la felicità.

La felicità, argomento molto discusso ancora tra noi, ragazzi e adulti. Ma qual è il vero segreto per arrivare alla felicità? Ognuno di noi deve compiere il proprio viaggio, verso quello che rende felice. Ad esempio, la nostra protagonista l'ha trovato stando e aiutando gli altri. qual è il viaggio/ideale vostro di felicità?

Con i bambini di progetto territorio abbiamo preparato un cartellone apposta: abbiamo imparato a fare le barchette

di carta (simbolo del viaggio) e sopra abbiamo scritto il finale della frase "per il mio viaggio verso la felicità devo..."

Provate anche voi a casa e venite ad attaccare i vostri origami sul nostro cartellone (lo troverete sotto il portico in oratorio) oppure scrivete cosa pensate alla nostra e-mail lavoce delloratorio2020@gmail.com

Emanuela C.



Esplorare Parigi con Erasmus: Un viaggio per la Vita e per la Carriera

Andare in Erasmus è un passo audace che molti studenti scelgono di fare durante il percorso universitario. È un'avventura che ti porta in un altro paese, ti immerge in una nuova cultura e ti apre a nuove prospettive e Parigi è sicuramente una tra le destinazioni più stimolanti per gli studenti Erasmus, e ci sono molte ragioni per cui è un'esperienza incredibile.

Parigi è una città straordinaria, ricca di storia, arte e cultura in generale. Attraverso l'Erasmus, ho avuto l'opportunità unica di immergermi completamente nella vita parigina, esplorando i suoi monumenti iconici, visitando i suoi musei famosi e assaporando la sua cucina deliziosa (punti di vista). Ogni angolo di Parigi è una scoperta, e ogni incontro con le persone che vivono la città è un'occasione per imparare qualcosa di nuovo sulla cultura e l'interculturalità francese. Le Università a Parigi offrono corsi stimolanti e insegnanti appassionati. Studiare lì ti permette non solo di approfondire le tue conoscenze accademiche e linguistiche, ma soprattutto di sviluppare competenze pratiche e interpersonali preziose per il tuo futuro. Attraverso progetti, stage e collaborazioni con studenti e professori provenienti da tutto il mondo, ampliarai i tuoi orizzonti e ti arricchirai professionalmente e personalmente.

Lo so, è presto per pensare alla carriera, ma le connessioni internazionali e le competenze acquisite durante l'Erasmus sono altamente apprezzate dai datori di lavoro in un mondo sempre più globale e interconnesso. Inoltre, l'esperienza di vita all'estero dimostra flessibilità, adattabilità e capacità di affrontare sfide, qualità essenziali e richieste nel mercato occupazionale odierno.



Ad esempio, l'esperienza di tirocinio che ho svolto presso un centro di ricerca dell'università che mi ha ospitato (*École des Haute Études en Sciences Sociales*), mi ha fatto apprezzare dalla commissione che mi ha selezionato per la ricerca che sto seguendo all'Università di Torino.

Per di più, durante l'Erasmus, avrai l'opportunità di incontrare studenti provenienti da ogni parte del mondo. Questo scambio culturale e sociale ti permette di creare legami duraturi con persone di diverse nazionalità e background. Le amicizie che farai durante l'Erasmus non conoscono confini e diventeranno una parte preziosa della tua rete sociale globale. All'inizio eravamo tutti molto spensierati, ma abbiamo legato e iniziato a studiare insieme nel tempo libero e a partecipare ad attività organizzate da associazioni studentesche per gli Erasmus e non solo! La mia amica Pauline ancora la sento spesso considerando che abbiamo due vite intense in due Paesi diversi e con lei ho visitato tutte le mostre possibili e visto i tramonti più belli di quel periodo. Il mio amico Leo, anche lui mezzo tedesco, è il cugino di secondo grado Maria de Filippi e con lui ci sentiamo meno, ma forse perché tifa Milan. Anche molti italiani vivono a Parigi, più dei parigini autoctoni probabilmente, sia lavorando che studiando; durante l'esperienza altre tre ragazze di Pianezza erano lì per motivi diversi chi per studiare "Fisica dei sistemi complessi", chi per lavorare nella "Bank of America" e chi per interpretare Jasmine durante le sfilate dei carri nel famoso parco divertimenti Disneyland Paris! Loro non sono le uniche pianezzesi all'estero, ma di questo potremmo parlarne un'altra volta!

Insomma, l'Erasmus è molto più di uno scambio accademico; è un'esperienza trasformativa che ti aiuta a crescere, a maturare e a lasciare un'impronta indelebile nella tua vita e nella tua carriera. È un viaggio che non solo arricchisce il tuo bagaglio culturale, ma ti prepara anche ad affrontare con fiducia le sfide del futuro o sicuramente con più di una prospettiva.

Mi manca molto Parigi,

vostra Marta F.

Buona lettura con...

Proposta di lettura

Carissimi lettori, vi consigliamo il libro scritto da Davide Morosinotto intitolato: «Peppino Impastato, una voce libera», che parla di Peppino Impastato.

La lettura è adatta sin dall'età della scuola media perché tratta un tema molto importante: la mafia; infatti, Peppino è stato proprio ucciso dai mafiosi.

Fu ucciso perché lui era una voce contro, ma una grande voce visto che stava alla radio a farsi sentire.

Questa è una storia vera e molto interessante da leggere. Io personalmente ho letto il libro in seconda media a scuola con la professoressa che lo spiegava e tuttora mi è rimasto impresso. Dalla sua vita in più, oltre al libro, hanno tratto un film intitolato: «Cento passi».

Matilde R.



Incontro con il responsabile dell'Associazione Libera

Molto spesso ci chiediamo se la mafia, sia presente anche nelle regioni del Nord Italia. La risposta è sicuramente un sì e l'impatto che ha su queste regioni è fortissimo.

La verità è che se ne parla poco e vi è parecchia disinformazione al riguardo. Negarne la presenza può sembrare la giusta scorciatoia, ma non ne cancella i fatti.

Grazie al Presidente regionale dell'Associazione LIBERA Andrea Zummo, siamo riusciti a riportare alla luce molti avvenimenti storici, dimenticati o ignorati.

La storia del radicamento delle mafie in Piemonte, non è così antica, riguarda più che altro gli ultimi 50 anni, anche se già ai tempi dell'unità d'Italia si erano verificati piccoli episodi, a cui si era dato poco peso.

Due vicende sicuramente importanti, sono quelle che riguardano gli omicidi di: Mario Ceretto, sequestrato e ucciso dall'Ndrangheta il 23 maggio del 1975 a Orbassano e del Magistrato Bruno Caccia, ucciso nella notte del 26 Giugno 1983 a Torino, a causa della sua intromissione in diverse inchieste, che portavano alla luce crimini di stampo mafioso. Bruno Caccia fu l'unico magistrato ucciso in tutto il nord Italia.

Negli anni a venire, si crearono diverse situazioni sospette che fecero pensare alla presenza della criminalità organizzata a livello politico e nel giro di pochi mesi, si sciolsero le amministrazioni comunali di Rivarolo Bardonecchia e Leinì.

Più o meno nello stesso periodo, nel corso dell'anno 2011, venne avviato un maxiprocesso a Torino, nell'aula Bunker della casa circondariale "Le Vallette" che venne denominato "MINOTAURO", vennero indagate 172 persone, di cui 75 saranno rinviati a giudizio, 74 giudicati con rito abbreviato 20 invece patteggeranno, solo nel 2020 verranno definitivamente condannati 23 degli imputati, tra cui il sindaco di Leinì per associazione mafiosa.

Tra le vittime innocenti della mafia si ricorda anche Amedeo Damiano ucciso a colpi di pistola nell'androne di un palazzo in corso Italia a Saluzzo.

Parlando con Andrea abbiamo scoperto che sul territorio ci sono 322 beni confiscati e altrettanti sono quelli sequestrati (il più vicino a noi è ad Alpignano). L'obiettivo di Libera è quello di riconsegnare i beni alla collettività. Grazie a questo intervento più che prezioso, abbiamo scoperto e imparato, che certe realtà sono più vicine di ciò che pensiamo e che basterebbe porre la nostra attenzione su determinate cose per capire tutto quello che succede.

Un ringraziamento speciale, va a Legambiente, ma soprattutto a Roberto Casarotto, che si è reso disponibile, a fornire informazioni.

Arianna G.



L'ansia post Covi-19

Negli ultimi anni sempre più spesso si sente parlare di ragazzi che sviluppano problemi

relativi alla salute mentale. In particolare, dal periodo del Covid-19, i ragazzi risentono di problematiche come la depressione, disturbi ansigeni, disturbi alimentari, del sonno, etc. Per la maggior parte dei casi ciò accade, a nostro parere, a causa della società in cui viviamo, che va stretta a molte persone.

L'ansia di rapportarsi ad altra gente con la paura di essere giudicati, questo è il motivo per cui molte delle persone intorno a noi sviluppano queste patologie. Non sono problemi da sottovalutare, soprattutto nel periodo dell'adolescenza in cui i ragazzi sono in una fase di passaggio già difficile di per sé.

Sono problemi di cui non se ne parla tanto, in primis tra i ragazzi che ne

soffrono, non ne parlano facilmente. Questa condizione deriva dal fatto che è difficile mostrare le proprie debolezze e anche perché si ha sempre un po' l'impressione di essere un peso scaricando i propri problemi sugli altri.

Ma ci sono specialisti a cui si può chiedere aiuto per affrontare un percorso di guarigione, percorso lungo ma necessario per tornare a stare bene.

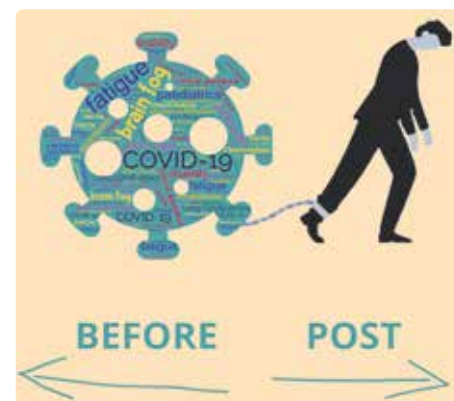
Di questo argomento non se ne parla abbastanza, anche se bisognerebbe farlo al fine di sensibilizzare di più la gente e rendendola consapevole del fatto che queste problematiche non sono di seconda importanza, bensì hanno la stessa importanza della salute fisica.

Un disturbo di questo genere può portare a estreme conseguenze. Si tenga presente, infatti, che dal periodo seguente rispetto al covid, il tasso di morti per

suicidio tra i ragazzi per queste cause e circa aumentato del 55%.

È brutto continuare a sentire queste tragiche notizie, allora bisogna agire dalla base: serve conoscere e saper riconoscere i disturbi legati alla salute mentale e cercare di aiutare chi ne soffre.

Gaia F.



Triduo biennio

Durante la Settimana Santa noi ragazzi dell'oratorio ci siamo trovati per vivere insieme dei momenti importanti di animazione, di attività e di celebrazioni.

Abbiamo cominciato il triduo pasquale il giorno del Giovedì Santo e, come poi è stato anche per il Venerdì, trascorso la mattinata ad animare i bambini più piccoli e a guidarli nelle attività che erano state preparate che sono cominciate nel pomeriggio

Primo argomento l'«amore tossico», con giochi e altri spunti che ci hanno molto toccato perché c'è stato un sereno confronto, in cui ognuno ha espresso la propria opinione e gli altri, dopo aver ascoltato, hanno potuto aggiungere consigli o obiezioni in modo chiaro al riguardo. Venerdì si è trattato dell'«amore puro» con attività, ascoltando canzoni e, facendo condivisione, ci siamo di nuovo confrontati, scoprendo nuovi punti di vista e idee.

Entrambi i giorni, al termine delle attività, dopo il tempo del gioco e lo svago abbiamo partecipato alle celebrazioni, poi a cena tutti insieme e infine, la sera, ad un momento di preghiera e riflessione personale in chiesa, grazie alle domande che erano state preparate. Venerdì abbiamo trascorso la notte tutti insieme nell'ostello dell'oratorio e il sabato, abbiamo vissuto una giornata emozionante al santuario di San Pancrazio. La giornata è iniziata presto, pieni di entusiasmo. Dopo che gli educatori hanno spiegato l'attività, ci siamo in cammino verso il santuario. Lungo il percorso, abbiamo potuto condividere le nostre riflessioni sull'attività. Una volta arrivati, abbiamo pranzato e dopo il pranzo, abbiamo ballato e ci siamo divertiti, in attesa dell'incontro finale con i nostri educatori.

Dopo il divertimento, è arrivato il momento di dare una mano e mostrare

gratitudine per l'ospitalità ricevuta. Ci siamo messi all'opera per pulire l'ostello dell'oratorio, dimostrando impegno e senso di comunità.

Alla fine della giornata, mentre il sole calava all'orizzonte, siamo tornati a casa con i cuori pieni di gioia e di ricordi indelebili di giorni passati insieme. E così si conclude questa avventura, ma i legami stretti e i ricordi condivisi continueranno a vivere nei nostri cuori per molto tempo.

Dario F. e Alessandro B.

Triduo terza media

La Settimana Santa è un periodo molto importante per la vita di un cristiano e di solito la si passa insieme a familiari e amici; anche noi in oratorio lo abbiamo fatto trascorrendo bellissimi momenti dove eravamo presenti tutti noi giovani.

Durante il tempo vissuto insieme abbiamo fatto tutto quello che si può immaginare: giochi e attività di riflessione (a livello di gruppo e conoscenza di sé) anche con l'aiuto di brani del Vangelo. In questi pomeriggi, abbiamo avuto l'opportunità di stringere amicizia con persone nuove, e attraverso queste conoscenze siamo riusciti a divertirci moltissimo, tanto che alcuni di noi non riuscivano a smettere di sorridere per tutto il tempo trascorso con amici ed educatori. Abbiamo poi partecipato alle funzioni di Giovedì e Venerdì Santo e infine ci siamo riuniti per partecipare alla Veglia Pasquale.

Dopo tutte queste attività, per concludere la giornata abbiamo poi sempre fatto cena tutti insieme! È stato un momento



veramente bello e gioioso, dove ci siamo scatenati e abbiamo riso molto.

A nome di tutti i ragazzi presenti in questi magnifici giorni, ringraziamo tutti coloro che hanno aiutato a organizzare e ci hanno fatto vivere delle esperienze indimenticabili.

Aurora F. e Elena S.

Triennio

Mercoledì 27 marzo il gruppo di triennio si è ritrovato in oratorio, per iniziare il proprio cammino in preparazione alla Pasqua. Dopo esserci organizzati all'ostello e aver cenato abbiamo iniziato con una meditazione, per concentrarci ed iniziare le attività.

Il secondo giorno è iniziato con la colazione preparata da alcuni di noi; infatti, durante le giornate ci siamo divisi i compiti, c'era chi cucina, chi lava i piatti e chi apparecchia tavola.

La seconda attività è stata una condivisione in coppia su cosa ci fa paura e quando ci sentiamo soli, dopo la condivisione abbiamo disegnato dei simboli sulla maglietta dell'altro, per significargli quanto è importante e speciale.

Dopo pranzo abbiamo avuto uno spazio per studiare e la sera abbiamo partecipato alla celebrazione del Giovedì Santo. Il venerdì l'attività era individuale, abbiamo scritto su un foglio cosa ci fa soffrire e cancellando parola dopo parola abbiamo ottenuto una frase con un senso positivo che parla di noi. Il sabato è piovoso ma non abbiamo rinunciato alla passeggiata: siamo andati al santuario di San Pancrazio condividendo tra di noi ideali e preoccupazioni molto profondi. Giunti al santuario dopo il pranzo, un bel momento di condivisione finale in gruppo, è stato consegnato a tutti un bottone, che rappresenta la nostra anima e il fatto che non ci sentiamo soli. Alla sera abbiamo partecipato alla veglia di Natale e poi siamo tornati a casa dalle nostre famiglie, ma sempre con un po' di tristezza nel doverci salutare.

Martina V.



Cosa accade nel nostro oratorio...

La nostra inchiesta

WEEKEND 4^a ELEMENTARI

Nel corso del weekend delle 4^a elementari si sono svolte diverse attività divisi in squadre, esse sono avvenute senza grossi problemi, nonostante le classi 4^a di quest'anno siano parecchio vivaci, a causa di alcuni bimbi molto agitati, che però si sono contenuti abbastanza. Sia i momenti di gioco, che quelli in gruppo con le catechiste, sono andati per il meglio, grazie alla collaborazione di tutti. Da animatrice ho notato particolare confusione durante la cena, per colpa dei genitori che formavano dei gruppetti e trascuravano i bambini e prendevano noi come dei camerieri senza pensare che una loro mano ci avrebbe fatto comodo.

Per quanto riguarda il momento della veglia, è stata molto bello per gli argomenti affrontati ed il modo in cui Marco, l'animatore dell'oratorio, ce l'ha esposta, però, vista l'ora e visti tutti i giochi della giornata, i bimbi erano particolarmente stanchi, ed essendo durata tanto, alcuni si sono addormentati e, giustamente, non l'hanno vissuta nel modo migliore.



I momenti dell'andare a dormire e le attività della giornata seguente sono andate bene, molti ragazzi mi hanno detto che gli è piaciuto questo week e che si sono divertiti molto.

Due appunti per i weekend futuri potrebbero essere: durante la cena, separare i bambini dai genitori, così da creare meno disordine possibile; cercare di fare una veglia più corta e che renda partecipi di più i bambini, così da non perdere la loro attenzione.

WEEKEND 5^a

Il 2 e 3 marzo in oratorio si è tenuto il weekend delle classi quinte delle elementari. I ragazzi insieme a catechisti e animatori hanno riflettuto sul tema "chi sarò da grande".

Tra giochi, balli e attività le due giornate sono state una bellissima esperienza per tutti, sono state un modo per conoscere meglio gli altri per fare gruppo e soprattutto per iniziare a conoscere anche se stessi.

CARNEVALE

Nei giorni 12 e 13 febbraio si è svolto il ritiro di carnevale per i bambini e i ragazzini delle elementari. Io faccio l'animatrice dall'anno scorso e frequento l'oratorio da quando sono piccola; il ritiro è stata per me un'occasione per tornare a vivere l'oratorio con i bambini, sembrava di essere in una giornata di estate ragazzi in estate! In questi due giorni abbiamo svolto diverse attività come compiti, giochi e laboratori e il 13, il giorno prima di tornare a scuola, abbiamo fatto la festa di carnevale. I bambini si sono tutti vestiti e divisi per gruppi di età abbiamo fatto dei giochi a stand! Dopo poi abbiamo fatto i balli e la proloco ha servito a tutti la merenda portandoci bugie e cioccolata calda. Sono stati due giorni bellissimi e il sorriso che i bambini hanno lasciato prima di andare via ci ha fatto rendere felici di essere animatori.

Salame di cioccolato

In cucina con don Beppe

Troppo cioccolato a Pasqua? prova questa deliziosa ricetta! Salame di cioccolato

TEMPO: 10 MINUTI + 3 ORE IN FRIGORIFERO
Ingredienti:

- 250 g di cioccolato
- 2 uova
- 250 g di zucchero
- 100 g di burro
- 100 g di cacao

Sciogliete il burro e 100 g di cioccolato a fuoco lento o a bagnomaria, mescolate in una ciotola il cacao, lo zucchero e il composto sciolto, rimuovete tutti i grumi e aggiungete le uova.

In un sacchetto sbriciolate il resto del cioccolato in piccoli pezzi, metà dei pezzetti vanno mescolati nella ciotola. Con la pellicola verrà creata la classica forma di salame, ma prima versate il cioccolato rimasto su una striscia della pellicola, versateci sopra il preparato ed arrotolate. Fate raffreddare il salame per tre ore e sarà pronto!

Oggi andiamo a...

Crede faccia bene, ogni tanto, staccare; prendere del tempo per sé stessi, creare ricordi con le persone vicine a noi, o semplicemente, anche solo con noi stessi.

Poi diciamocelo... l'estate pian piano sta arrivando, e l'aria che porta la stiamo iniziando a sentire. Perché quindi non dedicare un piccolo spazio della nostra Voce per un consiglio su un posto da andare a visitare? Iniziamo quindi con una meta, non molto conosciuta, ma



perfetta per una gita fuori porta di un giorno. Sto parlando di una delle chiese monumentali più importanti del Piemonte, e non solo: la sua cupola,

con sezione orizzontale ellittica, risulta essere la più grande al mondo con tale forma. Ci troviamo al Santuario di Vicoforte, un paese in provincia di Cuneo, raggiungibile in auto in meno di due ore.

L'ingresso al Santuario è gratuito, ma con un piccolo supplemento (accompagnato dalla prenotazione), sarà possibile salire fino a sessanta metri per immergersi nella bellezza degli affreschi della cupola.

La leggenda narra che, una volta, intorno al santuario, vi fosse una fitta area boschiva, dove i cacciatori cacciavano; ad uno di questi parti per sbaglio uno sparo, che colpì il santuario, in corrispondenza dell'affresco della Madonna. Dall'affresco iniziò a scaturire sangue.

Ora però non vi dico più niente, raccontateci voi cos'avete visto e se vi è piaciuto. Vi aspettiamo sulla nostra mail lavoce delloratorio2020@gmail.com

Emanuela C.

Saranno sempre graditi suggerimenti e proposte per migliorare l'offerta delle nostre attività!!

Scriveteci a: La Voce dell'Oratorio lavoce delloratorio2020@gmail.com